

12
Se.

AUSPICATISSIME NOZZE

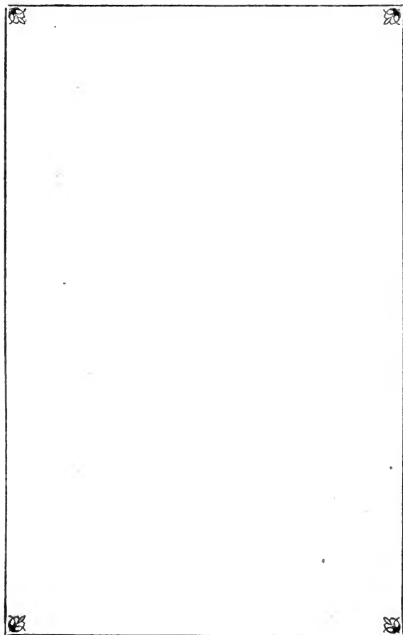
CALVI - SALVIATI



VICENZA

STABILIMENTO TIPO - LITOGR. PROV. DI G. LONGO

1854.



Amatissimi Nipoti

Oggi è il giorno del vostro gaudio. L'et-
brezza de' vostri cuori è nel suo colmo. Ed io che
pel primo fui messo a parte della reciprocanza de'
vostri affetti, che il primo apersi i vostri candidi
desideri ai genitori, ai congiunti, agli amici, di che
tutti concordemente si rallegrarono, nella comune let-
tizia come significarvi l'esultanza dell'anima mia?
Di certo nol potei meglio, che offrendovi alcune
inedite poesie del carissimo ed illustre nostro concit-
tadino **Ab. Giuseppe Capparozzo.**

Fate loco buon viso e sebbatele ad acqua af-
fettuosa

del vostro amorevolissimo Zio

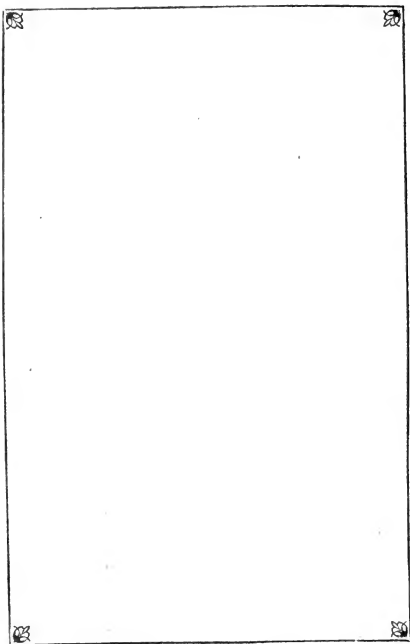
VALENTINO BRAGADIN



APOLOGHI

DELL' ABATE

GIUSEPPE CAPPAROZZO



L'USIGNUOLO E IL CALANDRO

Imitazione di Gellert

Gorgheggiando in suo linguaggio
Alla luce del mattin
Salutava il novo Maggio
Usignuolo peregrin.

Pendea muto al suo lamento
Ogni armento — ed ogni augel;
Tacean l'aure tra le fronde,
Tacean l'onde — del ruscel.

Tutti a gara onor ti fanno,
Un Calandro dir s'udi:
Ma che val, se tutto l'anno
Canti appena pochi di?

Seguo Amor che mi consiglia
Gli ripiglia — l'altro allor;
Sol diletta, solo ha vanto
Quando il canto — vien dal cor.



UN NUOVO TEATRO

Solo fra gli uomini
Opera e Ballo?
Un giorno all' Asino
Disse il Cavallo.

Su via si mutino
Sembianze e vesti;
Un Ballo, un' Opera
Tra noi s' appresti.

I boschi ombriferi,
Le valli amene
Mille ci porgono
Teatri e scene.

Co' suoi grand' omeri
Il Dromedario
Dello spettacolo
Sia l' Impresario.

Chi mai le celeri
Mie figlie avanza,
Se vispe ed agili
Menan la danza?

Quai salti spiccano
In lor carole
Coi lesti Daini
Le Capriole!

Come in patetico
Trillo s'appaia
Gatto che miagola
A Can che abbaia!

Caproni e Bufali,
Giovenche e Tori
Come s'accordano
In pieni cori!

Ed io col celebre
Mio raglio acuto,
Soggiunge l'Asino,
Dovrò star muto?

Tu buon quadrupede,
Gli fu risposto,
Tra quei che ascoltano
Prendi 'l tuo posto.

E stiasi giudice
Teco seduta
L'innumerabile
Turba orecchiuta.

Quest'è l'immagine,
Se io pur non fallo,
Di più d'un'Opera
Di più d'un Ballo.

IL PAPPACALLO E IL GALLO

Un Pappagallo
Disse ad un Gallo,
Che con gran festa
Scotea la cresta:
Che brutta cosa
Senza mai posa
Far tutto il di
Chicchiricchi = chiechiricchi!

Io ben conosco
Il sermon Tosco,
Parlo il Francese,
Parlo l'Inglese;
E tu soltanto
Sai quel tuo canto,
E forse al più
Cuccurucù = cuccurucù.

Bispose il Gallo

Al Pappagallo :

Di te più saggio

L'altrui linguaggio

Io non imparo,

Che m'è più caro

Cantar così :

Chicchiricchi = chicchiricchi.

Illustre dama,

Che come è fama

Parli le sere

Lingue straniere,

E la nostrale

Scrivi poi male,

Meglio ancor tu

Startene al tuo cuccurucù.



IL FANCIULLO E LA VESPA

Un fanciullo — per trastullo
Semplicetto più che ardito
A un vespaio stese il dito,
E una Vespa lo ferì.

Un alato — serpentello
M' ha piagato — meschinello!
Ei dicea, ma l'ho puuto:
Scossi 'l dito — e via fuggì.

Nè s'accorse il poverino
Ch'ei ronzava ancor vicino,
Onde poi ne lacrimò.

D'uom prudente è buon consiglio
Il temer novel periglio
Nel periglio che passò.

